

Il Messaggero

Ogni forma di riproduzione e manipolazione è consentita, ogni uso improprio quale accendere il fuoco, incartare le castagne, pulire i vetri, arrotolare il pesce, giocare a pallone, pulirsi il sedere dopo una mangiata in campagna, picchiare gli amici dopo aver ben arrotolato il foglio, costruire oggetti di cartapesta o sculture pornografiche, coprire i vetri della autovettura per appartarsi con una strappa ed altri mille usi che non ricordo è ammesso previo gettare i residui nell'apposito cassonetto per la raccolta differenziata.

Giovedì 3 Agosto
New Hemingway - Piazza A.Moro
Pasquale D'orso Jam Session 2° edizione

Proprietà esclusiva della Jam Session S.p.A. - Piazza Moro - Sotto il balcone di Peppino

Giovedì 3 Agosto
New Hemingway - Piazza A.Moro
Pasquale D'orso Jam Session 2° edizione

New Hemingway - Piazza Moro - Il rock torna sovrano in ricordo del nostro grande amico

2° Jam Session Pasquale D'orso

Amici, musicisti e familiari si sono incontrati in una meravigliosa serata rock che si è protratta fino a notte fonda

UNA NOTTE DI MUSICA
INSIEME A PASQUALE

Di Bruno Nati

Fino a pochi giorni addietro sembrava che la serata fosse saltata. Se in principio era stato preparato tutto per il Sunflower, l'ingiunzione al silenzio dei soliti potenti, ci aveva costretto a rivedere totalmente i nostri piani. Provvidenzialmente la buona stella ci ha aiutati a trovare il locale, il New Hemingway, adatto ad un evento che, sempre di più, diventerà un appuntamento importante nel desolato panorama pontino, il tutto nel ricordo di un grande amico e musicista.

Quando Peppe aveva i capelli ..



Rock a Gogo

“Vecchi” e
giovani a
confronto

Esordienti e vecchie volpi del rock si sono confrontati davanti all'esigente pubblico riunito nel locale di Piazza Moro, una battaglia di riff e assoli con rullanti che volavano e aste ballerine, in mezzo.. una “colonna infame”, che costringeva i musicisti a dividersi o ad utilizzare in modo “creativo” l'ostacolo indesiderato. Il grande Lupo insegna l'arte della gestione del palco.

UN ROCK DURO
SENZA “OMBRE”

Come menano!



Le Ombre, da Sommino ospiti accreditati della Jam Session.

Black Sabbath, Metallica e Def Leppard, l'armamentario rock dei giovanissimi sonninesi, che hanno scatenato adrenalina pura dal palco. Energia ed entusiasmo la ricetta della loro musica.

Il ritorno di Poppò - con la Chitarra ha dimostrato che lo stile non è acqua, magari birra!

Larsen..e Poppò ci da dentro

Fino a poche sere prima ci voleva far credere di aver perso l'estro per suonare i vecchi successi dei Larsen

Altro che ruggine!

Chi non lo conosce potrebbe cascarci, certo non noi, che Poppò lo sopportiamo da sempre. Appena ha imbracciato la Charvel, ha iniziato a straziare le corde con *Metal Race*, *Sexy Girl* e gli altri vecchi successi dei Larsen. Maurizio al seguito si alternava nei riff, ed un Brasile in splendida forma, con camicetta da riders, accompagnava, picchiando su di una batteria già devastata dall'energico carpentiere delle Ombre. Tramezzino, grande interprete del ruolo che fu del nostro insuperabile Pasquale, un ruolo di responsabilità che poteva assumere solo un artista navigato ed esperto e che in effetti ha strappato applausi ed entusiasmo oltre a qualche inevitabile lacrima. Quando gli ho rammentato del pantacollant tigrato che indossava all'epoca, il Poppò ha negato energicamente, una rimozione tipica delle stravaganze giovanili, quando si arriva alla soglia dei quaranta. Eppure... la musica non è ancora troppo forte, forse il pantacollant tigrato gli è rimasto incollato al cuore.



riff/raff, Tizio e Caio, Piccaro, Scipio

Rimandiamo nelle pagine interne le performance degli altri gruppi, vecchie conoscenze del rock che si sono incontrate per Pasquale, per far rivivere quelle storiche band che si sono incrociate e contaminate più volte nel passato del panorama musicale della nostra città. Sebbene alcuni fossero presenti in formazioni ridotte, sebbene solo per alcuni brani, il loro contributo e la loro presenza ha confermato quanta amicizia e stima, quanto affetto e simpatia circondasse la persona di Pasquale D'orso..

--- >segue all'interno



UNA PRIMA PAGINA
PER PASQUALE

Ho voluto dedicare due pagine di un quotidiano, del più importante quotidiano italiano a Pasquale. Certo, una dedica virtuale, un falso, una misera copia, ma in questo modo, tutto lo spazio della gabbia, dall'editoriale al taglio basso, dall'articolo di spalla al sommario, è riservato alla festa che abbiamo a lui dedicato. Forse è troppo dedicare una prima pagina ad un piccolo evento come questo, forse nel mondo accadono cose ben più importanti e gravi che richiedono la nostra attenzione?

Credo, che a forza di prestare tutta l'attenzione alle notevolissime e relevantissime cose che succedono nel mondo, perdiamo, pian piano la capacità di curare ciò che ci è più vicino, la semplicità di ritrovarsi, delle amicizie di sempre, il ricordo di chi condivideva con noi le stesse passioni. Solo per un giorno, guerre e politica, cronaca e sport, veline e starlette, cessano di esistere, si spengono i riflettori che costantemente lasciano al buio il lato oscuro della Luna, per illuminare, questa volta, una piccola-grande festa, e soprattutto un grande amico scomparso. Prima di completare queste due paginette, stampai e feci leggere il mio "Messaggero" a Sandro, che mi ha ricordato un tipico modo che tutti noi abbiamo per esprimere un giudizio su di una manifestazione o un grande evento. Immediatamente, perlustrandone le pagine e cogliendone gli elementi più in vista, ha esclamato: "Però deve esser stata proprio una bella festa". Era questo l'effetto che volevo evocare, quello di enfatizzare, di amplificare, come i media fanno con le partite di calcio o i grandi concerti, solo che stavolta si tratta solo di una piccola riunione di amici e musicisti, ma non per questo meno importante. Cos'è importante in fondo, cosa è degno di esser citato su di un quotidiano nazionale e cosa non lo è? Credo di esprimere l'opinione di tutti, se dico che per un giorno facciamo volentieri a meno delle guerre e delle veline per dedicare i nostri pensieri, la nostra musica e il nostro giornale a d un caro amico che non c'è più.

Dalla prima pagina ->

I riff/raff hanno sciorinato la consueta energia e dimestichezza del palco, con Lupo che ha subito capito come trattare la "colonna infame", come sfruttare l'ostacolo a proprio vantaggio. Ogni volta che assisto ad uno spettacolo di questa band, non posso fare a meno di notare come magicamente riescano a trascinare il pubblico. Che sia merito della musica degli ac/dc o della maestria dell'interpretazione, non è importante, il risultato è sempre lo stesso, un attimo e tutto si trasforma in festa ed entusiasmo. Frigo, impazzito, corre da una parte all'altra del palco scuotendo il basso come un posseduto, Tramezzino che si arrampica sul tavolo della lap dance e spara raffiche di note a velocità ultrasonica, Marco, imbattibile nelle sue pose plastiche, anche se stavolta sprovvisto di parrucca egiziana, Lollo che sfinisce una batteria già provata dal "carpentiere" delle Ombre ed infine lui, Lupo, il dominatore incontrastato delle quinte, l'incantatore di platee, il distributore di banconote e allegria, che non lesina mai le energie spendendo tutto con quella sua voce roca e sibilante.

Ma in prima battuta abbiamo potuto godere delle performance del gruppo del grande Gianfranco Piccaro, che io rammento in altri tempi con sempre indosso la maglia dei Rush, band di cui ammirava l'irraggiungibile batterista, come anche Scipio d'altronde, e moltissimi altri ragazzi della nostra generazione. Gori, infine, trattenuto a forza fino a tarda notte, ha costruito insieme a Scipio, Lupetto e Maurizio "Cammello" una serie di vecchi successi per chiudere la serata insieme ai cori dei presenti.. applausi, birra e cocomero per tutti.



Nelle immagini alcuni momenti della serata

Una piccola cosa per Pasquale

Pochi ed inadeguati versi che ho dedicato al nostro amico di sempre

Chi può vedere veramente nei tuoi occhi,

*Nel tuo letto, nelle strade abitate dal tuo cuore
Lontano, separato da un universo di parole.*

*Stelle luccicanti come sogni, disegnano il
percorso
un piede avanti all'altro, un giorno dopo l'altro,*

*fino a raccogliere briciole di luce,
nella lunga notte, nel mare profondo,*

*spazi immensi, che dolcemente cullano una vita
il senso perduto della coscienza.*

*Quegli occhi che guardano lontano
sembrano bruciare nell'anima, ammiccano*

*indagano senza giudizio, dolore e gioia,
intrecciati nel grembo accogliente del destino,*

*Leggero e impalpabile come un flebile soffio
arriva senza minaccia e solleva ogni dubbio*

*ogni sguardo e giudizio, ogni lode e biasimo
si diluiscono nell'aura sottile dell'abbandono*

*come dopo l'amore, quel senso di vuoto
che sottolinea la fine dell'illusorio connubio*

*il testardo tentativo di unirsi ad un anima
possedendone il corpo,*

*che inesorabile scivola via
nel vento umido di una sera qualsiasi.*

Bruno